

# Io «libero» scrivo sul manifesto che i 5 Stelle vogliono chiudere

- Alberto Negri, 15.11.2018

**Attacco ai giornalisti.** Il movimento dice di volere un'editoria sganciata da gruppi economici, finanziari. Io posso anche smettere di scrivere e non cambia niente al mondo. Ma è così che si fa per avere un'editoria più libera? In realtà i Cinquestelle denunciano una forte carenza non solo politica ma anche della conoscenza delle dinamiche nella stampa italiana

I colleghi con la loro impermeabile ironia telefonano sghignazzando. Sulle prime ho pensato a uno scherzo, a un errore di stampa o a un caso di omonimia. Scopro così che Di Battista, con cui ho parlato una sola volta e al telefono di Libia due anni fa, mi inserisce tra i giornalisti «buoni» ma forse non tra i buoni giornalisti. Grazie, ma alla mia età posso farne a meno.

**Non mi piacciono le liste e ancora meno gli epiteti usati dai Cinquestelle nei confronti della categoria.** L'unico conforto è che tutto finirà presto nel dimenticatoio delle polemiche inutili. Passiamo allora alle notizie vere.

Con il taglio voluto dai Cinquestelle dei contributi pubblici all'editoria delle cooperative, *il manifesto*, giornale certo non ricco dove io scrivo citato da Di Battista come «libero» giornalista rischia di chiudere. Insomma secondo lui sono "libero" di andare a spasso come tanti altri giornalisti, visto che questo è l'unico quotidiano che si è fatto avanti seriamente per cercare la mia collaborazione.

Il movimento dice di volere un'editoria sganciata da gruppi economici, finanziari. Io posso anche smettere di scrivere e non cambia niente al mondo. Ma è così che si fa per avere un'editoria più libera?

In realtà i Cinquestelle denunciano una forte carenza non solo politica ma anche della conoscenza delle dinamiche nella stampa italiana.

**Su un punto mi preme soffermarmi.** Ecco come funziona il giornalismo da noi, almeno sugli esteri. La politica estera e il mestiere di inviato di guerra che ho esercitato per 35 anni sono da noi assai marginali: giornali e tv sono ripiegate sull'ombelico italico da sempre. I posti migliori vengono riservati agli amici degli editori, dei politici e di qualche lobby, come quella che influenza le nomine sui corrispondenti in Israele.

Chi è contro Israele o viaggia il mondo arabo e iraniano è un amico dei terroristi, quindi sospetto. Poi c'è la sudditanza nei confronti degli Usa: per anni chi era contrario alla politica americana in Medio Oriente non scriveva editoriali e i suoi reportage erano relegati nella pagine interne.

**Emblematica la guerra in Iraq del 2003** in cui la stragrande maggioranza della stampa ha appoggiato la guerra senza neppure sapere dove fosse il Medio Oriente. In sintesi devi essere amico di Israele e degli Stati Uniti: come la maggior parte di coloro che hanno governato l'Italia in questi decenni, tranne rare eccezioni.

Chi non ha aderito o aderisce a questa visione è destinato i margini. Questo esecutivo, dove si distingue il filo-sionismo della Lega che fu preceduto da quello del Msi-An, di Berlusconi, del Pd, dei radicali e di una pletora di politicanti italici, mi pare che si allinei perfettamente con questa tradizione: un altro governo inutile, come ho scritto e detto anche ad alcuni esponenti dei Cinquestelle. Fine delle trasmissioni.

